

## Omelia 24° domenica (17 settembre)

Come anticipato domenica scorsa, il vangelo oggi parla di perdono, e ne parla come una condizione assolutamente necessaria per essere parte di una comunità cristiana; un perdono pieno, totale, incondizionato, senza limiti né di quantità né di qualità. Dunque oggi ce ne andiamo tutti a casa con la coda fra le gambe! perché io non dico le settanta volte sette di cui parla Gesù, e neanche le sette che a Pietro sembravano già tante, ma se qui c'è qualcuno che per più di due volte ha perdonato la stessa persona che gli ha fatto lo stesso male, venga avanti e lo mettiamo al posto della statua di Maria e io per primo mi ci inginocchio davanti. Perché lo diciamo anche noi: una volta passi, due se proprio sei buono, poi però alla terza da buono diventi stupido.

Eppure tutto cambia se visto nella prospettiva di Gesù: io ho avuto pietà di te, dunque – conseguenza – tu devi avere la stessa pietà con il prossimo. Quando il perdono lo hai ricevuto tu, qualcuno ha perdonato te, è più facile ricambiare. Io ho la possibilità di ascoltare le confessioni, e con un po' di vergogna devo dire che le prime volte ero più esigente, più severo; quante volte ho pensato “come fa questa persona, nella sua condizione, a commettere questi peccati”, oppure “a me questa cosa non accadrà mai”; poi negli anni i miei peccati si sono accumulati, le mie confessioni si sono ripetute, e ora quando qualcuno si confessa dei peccati che io stesso ho commesso e per i quali io stesso ho chiesto perdono, è chiaro che è più facile perdonare tutto. Oggi, con un po' di buon senso, capisco perché il Padre eterno ha permesso che io facessi tanti sbagli nel corso degli anni, perché solo dopo puoi comprendere gli sbagli degli altri. E oggi non penso più “a me questo non accadrà mai”, ma sempre “*speriamo* che a me questo non accadrà”. San Pietro, che è poi diventato il primo Papa della storia, è uno che ha rinnegato Gesù, ed era necessario che cadesse così in basso, perché altrimenti non sarebbe mai stato capace di perdonare gli altri. San Paolo, era uno che i cristiani li ammazzava, ed era necessario che cadesse così in basso, perché altrimenti non sarebbe mai stato capace di raccontarci la misericordia di Dio come ha fatto in tutti i suoi scritti. Se la vita ti mette davanti un tradimento e devi decidere se perdonare o meno, e tu sei già stato perdonato per un tuo tradimento, ma come fa questo a non condizionarti. Non è un invito a commettere peccati, questo già lo facciamo; è un invito a chiedere perdono. Perché il problema forse più vero, non è che non perdoniamo, è che non ci sentiamo perdonati, che ci crediamo tutti dei supereroi perfetti, quando invece siamo tutti, tutti, dei poveri peccatori.

Ad essere buoni, non ci si rimette mai! Se non altro, perché tanto, prima o poi, anche tu avrai bisogno di perdono.